



La Santa Sede

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DEL DECRETO "APOSTOLICAM ACTUOSITATEM"

Al Venerato Fratello

Cardinale Stanisław Rylko

Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici

Rivolgo il mio cordiale saluto a Lei, Signor Cardinale, e a tutti i partecipanti alla Giornata di studio organizzata dal [Pontificio Consiglio per i Laici](#), in collaborazione con la Pontificia Università della Santa Croce, sul tema *Vocazione e missione dei laici. A cinquant'anni dal Decreto "Apostolicam actuositatem"*.

Il vostro convegno si colloca nel quadro del 50° anniversario della conclusione del [Concilio Vaticano II](#), evento straordinario di grazia, che, come affermò il beato Paolo VI, ha avuto «il carattere d'un atto d'amore; d'un grande e triplice atto d'amore: verso Dio, verso la Chiesa, verso l'umanità» ([Allocuzione all'inizio della Quarta Sessione, 14 settembre 1965: Insegnamenti](#), III [1965], 475). Questo rinnovato atteggiamento di amore che ispirava i Padri conciliari ha portato anche, tra i suoi molteplici frutti, ad un modo nuovo di guardare alla vocazione e alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, che ha trovato magnifica espressione anzitutto nelle due grandi Costituzioni conciliari [Lumen gentium](#) e [Gaudium et spes](#). Questi documenti basilari del Concilio considerano i fedeli laici entro una visione d'insieme del Popolo di Dio, a cui essi appartengono assieme ai membri dell'ordine sacro e ai religiosi, e nel quale partecipano, nel modo loro proprio, della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo stesso. Il Concilio, dunque, non guarda ai laici come se fossero membri di "second'ordine", al servizio della gerarchia e semplici esecutori di ordini dall'alto, ma come discepoli di Cristo che, in forza del loro Battesimo e del loro naturale inserimento "nel mondo", sono chiamati ad animare ogni ambiente, ogni attività, ogni relazione umana secondo lo spirito del Vangelo (cfr *LG*, 31), portando la luce, la speranza, la carità ricevuta da Cristo in quei luoghi che, altrimenti, resterebbero estranei all'azione di Dio e abbandonati alla miseria della condizione umana (cfr *GS*, 37). Nessuno meglio di loro può svolgere il compito essenziale di «iscrivere la legge divina nella vita della città terrena» (*ibid.*, 43).

Sull'ampio sfondo di questa dottrina conciliare, si inserisce il Decreto *Apostolicam actuositatem*, che tratta più da vicino della natura e degli ambiti dell'apostolato dei laici. Questo documento ha ricordato con forza che «la vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (n. 2), per cui l'annuncio del Vangelo non è riservato ad alcuni "professionisti della missione", ma dovrebbe essere l'anelito profondo di tutti i fedeli laici, chiamati, in virtù del loro Battesimo, non solo all'animazione cristiana delle realtà temporali, ma anche alle opere di esplicita evangelizzazione, di annuncio e di santificazione degli uomini (cfr *ibid.*).

Si può dire che tutto questo insegnamento conciliare ha fatto crescere nella Chiesa la formazione dei laici, che tanti frutti ha già portato fino ad ora. Ma il *Concilio Vaticano II*, come ogni Concilio, interpella ogni generazione di pastori e di laici, perché è un dono inestimabile dello Spirito Santo che va accolto con gratitudine e senso di responsabilità: tutto ciò che ci è stato donato dallo Spirito e trasmesso dalla santa Madre Chiesa va sempre di nuovo capito, assimilato e calato nella realtà! Applicare il Concilio, portarlo nella vita quotidiana di ogni comunità cristiana: era questa l'ansia pastorale che ha sempre animato san Giovanni Paolo II, da vescovo e da Papa. Durante il *Grande Giubileo del 2000*, egli disse: «Una nuova stagione si apre dinanzi ai nostri occhi: è il tempo dell'approfondimento degli insegnamenti conciliari, il tempo della raccolta di quanti i Padri conciliari seminarono e la generazione di questi anni ha accudito e atteso. Il Concilio Ecumenico Vaticano II è stato una vera profezia per la vita della Chiesa; continuerà ad esserlo per molti anni del terzo millennio appena iniziato» (*Discorso al Convegno internazionale sull'attuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 27 febbraio 2000: Insegnamenti, XXIII, 1 [2000], 278*).

Prego il Signore, per intercessione della Vergine Santa, perché il vostro convegno sia di stimolo a tutti – pastori e fedeli laici – ad avere nel cuore la stessa ansia di vivere e attuare il Concilio e portare al mondo la luce di Cristo. Vi chiedo per favore di pregare per me e con affetto vi benedico.

Dal Vaticano, 22 ottobre 2015

Memoria di san Giovanni Paolo II

FRANCISCUS